

# ***Carta di programma di SENSO CIVICO***



## **UN'IDEA DI CITTA'**

### ***La Terni del XXI secolo***

Terni ha bisogno di ripensare se stessa. Ha bisogno di un'idea di città, di un progetto che guardi ai prossimi trent'anni, non ai prossimi trenta giorni. Questa Carta di Programma si pone un obiettivo: immaginare la città del futuro, la Terni del XXI secolo. Lo abbiamo fatto seguendo cinque pilastri:

- 1) Sostenibilità**
- 2) Innovazione**
- 3) Competenza**
- 4) Uguaglianza e giustizia sociale**
- 5) Partecipazione**

**Sostenibilità.** Lavoro e rispetto dell'ambiente. Sono questi i nodi essenziali della città-società contemporanea, dai quali deriva il benessere dei cittadini in tutti i suoi aspetti: famiglia, salute e cultura. Terni riuscirà a diventare una città a misura di XXI secolo solo vincendo la sfida della sostenibilità: creare benessere sociale senza compromettere l'ambiente. Senza lavoro non ci sono prospettive, ma lo sviluppo di una città non deve mai essere prodotto a discapito della tutela del territorio.

**Innovazione.** Solo chi è in grado di innovare continuamente riesce a realizzare soluzioni durature. La città deve reinventare se stessa avendo ben presente che la Terni di domani non potrà più essere quella del secolo scorso. Rimodulando se stessa, consapevole della sua identità, fatta di accoglienza, lavoro e solidarietà, la Terni del XXI secolo potrà diventare un luogo nel quale costruire una famiglia, non un posto dal quale fuggire.

**Competenza.** Per ottenere questi obiettivi è necessario avere e circondarsi di competenze di primissimo livello. Solo affidando ogni aspetto che riguarda la nostra città alle persone più competenti in ogni specifico settore, si avrà la certezza di costruire la Terni del domani su solide

fondamenta. Competenza significa studio, conoscenza, capacità di comprendere un mondo sempre più complesso e interconnesso.

**Uguaglianza e Giustizia Sociale.** Terni ha bisogno di una nuova fase del governo della città che abbia al centro della propria azione la lotta alle disuguaglianze. Una città accogliente e solidale che non lasci solo nessuno, sia italiano che straniero, che dia vita ad un progetto di ricomposizione sociale a cui la sinistra non può rinunciare. Una nuova idea di città, aperta e solidale.

**Partecipazione.** Riprendere con forza il tema della partecipazione, prima di tutto dei cittadini che per mancanza di strumenti legislativi, ma anche per assenza di reale volontà politica e autoreferenzialità dei partiti e degli amministratori, rappresenta la causa fondamentale del distacco sempre più marcato dei cittadini dalla politica. La partecipazione ed il coinvolgimento, inoltre, dei soggetti intermedi e della rappresentanza organizzata dei cittadini alla cosa pubblica e la loro responsabilizzazione, da attuarsi anche mediante la proposizione di comitati di partecipazione territoriale, sono un arricchimento per la risoluzione dei tanti problemi presenti in una comunità, non un impiccio al buon governo. Vogliamo scrivere insieme un Patto per la Città, fra cittadini.

A partire da questi cinque pilastri, la Carta di Programma Senso Civica declina, per aree tematiche, la visione attraverso la quale ideare, pianificare e costruire la Terni del XXI secolo.

## **AMBIENTE E SVILUPPO**

L'ambiente rappresenta un valore trasversale. La sfida è quella di essere la prima generazione a lasciare una città dal punto di vista ambientale migliore di quella che abbiamo trovato. L'obiettivo è quello di ridurre al massimo ogni tipo di emissione inquinante, intervenendo dove necessario per bonificare quanto già compromesso. Stimolando una maggior consapevolezza e un più profondo rispetto per l'ambiente che ci circonda, è possibile adottare modelli di consumo sostenibili e garantire così il benessere sia della generazione presente che di quelle future.

La città di Terni, per conformazione territoriale e per scelte di politica industriale fatte negli anni a partire dai primi del 900, si trova oggi a sostenere una situazione ambientale critica, legata alla qualità di aria, acqua e terra - soprattutto nelle aree dismesse dalle grandi imprese - che necessita di una serie di concrete azioni da parte delle amministrazioni ma non solo. Negli anni passati il sistema territoriale, in nome della crescita economica e sociale della città, non ha mai affrontato a pieno queste problematiche, leggerezza che oggi ha portato lo stato delle cose ad un livello di allarme che non si può e non si deve trascurare.

Riteniamo che una Terni intesa città sostenibile non possa prescindere dalla sua vocazione industriale e manifatturiera. Dunque, in primo luogo, dobbiamo lavorare sulle strutture esistenti di questo territorio che rappresentano, ancora oggi, non un punto di debolezza ma un grande punto

di forza. Dobbiamo, perciò, assumere la prospettiva di un territorio che scommette sulla propria vocazione industriale.

Terni città sostenibile per noi significa declinare tale principio in ogni aspetto della vita sociale ed economica della città. Prima di tutto **l'istruzione e la formazione**. Ai fini di cambiare il paradigma dello sviluppo locale è necessario che il mondo dell'istruzione, a partire dalle scuole primarie e dell'infanzia fino ad arrivare all'università, formino gli studenti a rispettare l'ambiente in tutte le sue forme. Questo significa educare le persone al rispetto del territorio ed al decoro urbano, alla diminuzione delle emissioni e l'uso corretto dei beni primari come acqua, energia e materie prime, alla mobilità sostenibile, alla raccolta differenziata.

Per noi **l'economia circolare** è un'opportunità e deve essere fortemente connessa con la bioeconomia, che in un certo senso ne è il presupposto. Occorre, innanzitutto, prendere atto dell'evidenza per la quale il mondo attuale sta rapidamente e progressivamente andando verso il superamento del modello di produzione e consumo che ha caratterizzato il Novecento, noto anche come l'economia lineare. Vale a dire il sistema economico che ha connotato il rapidissimo sviluppo industriale, durante quasi tutto il secolo scorso.

Si tratta di un sistema che funziona prendendo le risorse dalla natura, trasformandole in prodotti da consumare e poi buttare, quando le merci sono ormai arrivate alla fine della loro vita, trasformando, di fatto, beni in rifiuti. Ma ormai, a livello di politica e relazioni internazionali, si è consapevoli del fatto che l'economia lineare poggia sull'ipotesi, ormai sconfessata, di potere disporre di risorse naturali illimitate.

L'ambiente ed il suo rispetto saranno e devono essere l'economia del futuro della nostra regione ed in particolare di aree particolarmente degradate. Dobbiamo trasformare una criticità in una opportunità per il territorio e per fare questo c'è bisogno di una visione comune e di un coinvolgimento di tutte le forze del territorio siano esse politiche, industriali sociali ed economiche.

La **green economy** è una delle soluzioni alla crisi economica che attanaglia il nostro territorio. Sono numerosi i settori in fase di sviluppo che portano con sé la possibilità di creare nuove figure professionali e aziendali. L'Italia è già indirizzata verso lo sviluppo sostenibile, sia per rilanciare il Made in Italy che per adottare un nuovo modello imprenditoriale che punti alla qualità, all'innovazione, all'eco-efficienza e alla preservazione dell'ambiente. È doveroso creare un piano di sviluppo con le aziende del territorio che investono sulla sostenibilità. L'Europa incoraggia l'impegno delle imprese verso lo sviluppo sostenibile attraverso politiche di sostegno, considerandole l'elemento chiave per la crescita e la competitività sul territorio. Vogliamo porre le basi di questo processo di cambiamento.

Come la maggior parte delle città italiane, Terni presenta un patrimonio edilizio caratterizzato da edifici costruiti tra gli anni 60-70, responsabili di circa il 40% del consumo energetico nazionale. La

grande sfida contemporanea non è tanto quella di costruire nuovi edifici a impatto ambientale quasi nullo, quanto quella di riqualificare l'esistente. Se fino ad ora uno dei principali freni era legato ai costi, oggi con i numerosi incentivi statali e le agevolazioni regionali la realizzazione di un immobile "meno inquinante" è più alla portata del cittadino.

I dati relativi all'inquinamento ambientale devono essere chiari e accessibili a tutti. L'obiettivo è quello di responsabilizzare i cittadini sul tema, mostrando attraverso i dati che invertire la rotta è possibile. La pubblica amministrazione deve incentivare la diffusione dei dati attraverso la stesura di un piano d'azione in cui venga fatta un'analisi dello stato della città rispetto alle emissioni inquinanti nei diversi settori (residenziale, trasporti, industriale) e un elenco delle azioni concrete (sia pubbliche che private) attraverso le quali raggiungere gli obiettivi proposti.

### **“Una città che lavora”**

La centralità e la dignità del lavoro sono sempre state delle costanti della nostra comunità: valori fondamentali per promuovere la coesione sociale e lo sviluppo del benessere. Il valore sociale del lavoro è per noi un obiettivo strategico non negoziabile e deve tornare ad essere una centralità dell'azione amministrativa. Il lavoro è un diritto inalienabile sancito dall'articolo 1 della Costituzione: non è solo prestazione d'opera remunerata, molto spesso in modo inadeguato, ma è anche dignità della persona, riconoscimento ed espletazione dei diritti oltre che dei doveri. Il lavoro non è subalternità all'impresa ma è parte fondamentale di essa a cui vanno riconosciuti libertà di associazione, di contrattazione nazionale ed aziendale. Dal 2008 la crisi economica ha colpito duramente anche il nostro tessuto produttivo: numerose sono le situazioni di crisi e purtroppo sono molte anche le aziende che hanno chiuso. Per questo c'è bisogno di un'amministrazione attenta che sappia costruire un rapporto costante e proficuo con tutti gli attori sociali dello sviluppo: sindacati, le associazioni di categoria le rappresentanze, gli imprenditori. Anche in un contesto di difficoltà il confronto e la concertazione rappresentano per noi valori da difendere e rilanciare. Per questo vogliamo che la nuova amministrazione svolga un ruolo attivo nella difesa dei posti di lavoro, partecipando sistematicamente a tutti i tavoli predisposti dalle unità di crisi cittadini e regionali, per favorire il perdurare delle attività produttive delle imprese in crisi, salvaguardare i livelli occupazionali e il rispetto del diritto agli ammortizzatori sociali. La difesa e la tutela del lavoro e della sua dignità devono partire in primo luogo dal Comune stesso, dai suoi lavoratori e soprattutto dai lavoratori degli appalti: una delle prime azioni da perseguire dovrà essere l'abolizione del massimo ribasso nelle gare d'appalto.

Uno sguardo sull'area Terni-Narni: la forte presenza di aziende manifatturiere, meccaniche, chimiche e agroalimentari, molte delle quali multinazionali, fa di questa area un vero e proprio distretto industriale che la differenzia dal resto dell'economia regionale. Le intense ristrutturazioni succedutesi negli anni, la crisi devastante dei nostri giorni hanno fortemente indebolito questo comparto che pur nella crisi mantiene una significativa presenza in termini occupazionali e di

attività industriale. La siderurgia, la chimica e l'agroalimentare continuano ad essere l'asse portante dell'economia dell'area su cui innescare un intenso processo di qualificazione e nuovo sviluppo. Assume in questa ottica un valore strategico di livello non locale, bensì nazionale ed europeo, la salvaguardia produttiva ed occupazionale del sito siderurgico, la cui produzione di acciaio speciale rappresenta un'eccellenza unica da salvaguardare e valorizzare. Al Governo italiano, piuttosto che stanche e ripetute verifiche, va posto con la forza unitaria di una intera Regione la necessità di un ruolo attivo per tutelare una produzione ed un insediamento produttivo strategico per il nostro paese. Il progetto della Smart-City elaborato dai due comuni di Terni e Narni può contenere quest'idea che realizza due importanti obiettivi: polo di alta specializzazione, di tecnologia avanzata e di sostenibilità ambientale. Sarebbe una scelta di grande impatto, economico, sociale ed ambientale che riqualificherebbe un'area colpita dalla crisi e dalle sollecitazioni ambientali. Il sistema industriale ternano ha una rete diffusa di piccole e medie imprese di servizio attraversate da una profonda crisi, ed anche da scelte del committente che molto spesso scaricano sull'indotto problemi di costi e di funzionalità, determinando un circuito vizioso che colpisce, la qualità della prestazione, la qualità del lavoro e la qualità della retribuzione. Terni deve irrobustire i settori della ricerca e sviluppo e quello dei servizi, rispettivamente a monte e a valle della filiera industriale recuperando l'esperienza di centri di ricerca privati e pubblici.

Il Comune, pur nella consapevolezza delle diverse competenze amministrative, deve essere un attore protagonista nelle politiche di sviluppo del territorio, con l'istituzione Regione e Sviluppo Umbria. Il Comune insieme all'ente Regione dovrà impegnarsi a indirizzare i percorsi formativi e di riqualificazione professionale innovativi e fortemente legati ai bisogni del territorio.

Riguardo al dramma delle morti e degli infortuni sul lavoro sarà necessario costruire accordi attivi sempre più stringenti. Il Comune dovrà farsi promotore di una legge Regionale sulla sicurezza e su gli appalti.

Si dovranno mettere in campo strumenti atti ad individuare interventi che faciliti l'accesso al credito. In questo contesto riteniamo fondamentale il ruolo della Fondazione Carit, che dovrebbe destinare una parte degli utili per la costruzione di un fondo di rotazione, che vedano impegnate le agenzie regionali come Gefapin, per sostenere nuove imprenditoria, ricerca e sviluppo. È necessario un salto di qualità nelle politiche per sostenere il commercio: strumento necessario alla valorizzazione del territorio e motore non solo economico ma anche culturale e relazionale per la città. Ci impegneremo per rendere sempre più la città attrattiva, viva e animata da iniziative promozionali e culturali, da progettare insieme agli operatori e alle loro associazioni.

Anche in merito alle politiche per la mobilità, vogliamo costruire un rapporto di collaborazione con gli operatori del commercio, tenendo però ferma la scelta di continuare ad avere un centro il più possibile libero dal traffico di auto e mezzi e che non sia utilizzato come direttrice di

attraversamento della città. Per questo è fondamentale il completamento della piastra logistica come specificato nella scheda dedicata alla mobilità

## **PARTECIPAZIONE**

La collaborazione tra istituzioni e cittadini deve diventare prassi generalizzata e deve riguardare ogni aspetto della quotidianità: dalla sanità all'istruzione, dalla gestione dei rifiuti al traffico urbano, dalla cultura alla sicurezza. Il modello verticale, che vede l'amministrazione produrre politiche pubbliche senza poi includere la cittadinanza nella pianificazione e nel controllo della qualità ed efficacia di quanto deciso in consiglio comunale, deve essere superato. La rinascita di Terni passa per un nuovo patto tra cittadini e istituzioni. Passa dalla creazione di strumenti e servizi che permettano a ogni cittadino di farsi amministrazione. Il cittadino deve essere messo nelle condizioni di contribuire alla gestione e al miglioramento della propria comunità nel modo più facile e comodo possibile. Oggi la tecnologia mette a disposizione tanti strumenti con i quali fornire ai cittadini la possibilità di essere essi stessi amministrazione del territorio. La Terni del XXI secolo deve essere una città in cui, con un semplice click, ogni cittadino potrà contribuire alla gestione della città: dalla segnalazione di una buca in una strada di periferia, passando per la condivisione di buone prassi per una migliore gestione della raccolta differenziata, fino allo sviluppo di idee attraverso le quali creare lavoro e sviluppo. Vanno innanzitutto scissi i due aspetti, quello del **decentramento dei servizi** da quello, da rilanciare, della **condivisione del governo della città**.

**Decentramento amministrativo.** È indubbio che la presenza nei territori dei servizi anagrafici, come del corpo dei vigili urbani, vada mantenuta, e possibilmente integrata con altri servizi e con l'utilizzo dei nuovi strumenti informatici. Le sedi decentrate nel territorio possono vedere, in giorni stabiliti, anche la presenza di tecnici comunali che si ritengono utili come interfaccia per le criticità del territorio.

**Cittadini protagonisti.** Sull'altro fronte, invece, noi crediamo si possa sperimentare un approccio nuovo tentando di mettere insieme modalità diverse di partecipazione, alcune già previste dall'attuale Regolamento Comunale e molto poco utilizzate, e recuperando le esperienze positive che in questi decenni si sono sviluppate. Uno dei punti è rappresentato dalla costituzione delle Consulte territoriali cittadine. Inoltre siamo per l'introduzione del Baratto Amministrativo per permettere ai cittadini, con comprovate difficoltà economiche, la possibilità di accedere ad agevolazioni sulle imposte comunali offrendo prestazioni temporanee di lavori utili alla comunità e per l'efficientamento dello strumento dei Patti di Collaborazione, per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani.

**Consulte territoriali.** Vogliamo proporre l'istituzione di consulte territoriali, fisicamente presenti nei quartieri e nei borghi, che possano svolgere un ruolo di presidio sociale, e luogo di attiva partecipazione dei cittadini al governo locale.

## **WELFARE CITTADINO**

Il sistema di welfare promozionale cui era giunta la nostra comunità negli anni duemila è un sistema avanzato che va ripensato alla luce della faglia sociale aperta dalla crisi economica. Bisogna ripensare il modello di intervento sociale per raggiungere i nuovi bisogni senza lasciare scoperte le tradizionali fragilità sociali della città. Il Comune deve svolgere un ruolo attivo, che permetta di combattere le diseguaglianze crescenti nel nostro territorio. È necessario ridefinire e razionalizzare l'uso delle risorse al fine di costruire un sistema di protezione e promozione che non lasci nessuno da solo, coinvolgendo i soggetti della città che sono in grado di contribuire alla definizione dei nuovi bisogni ed alla costruzione delle risposte possibili. Sempre più persone si trovano nella condizione di non riuscire a soddisfare i bisogni primari, questo non può succedere in una città di tradizioni progressiste e di solidarietà comunitaria come Terni. Il sistema sociale dovrà essere in grado di garantire i servizi di tutela della dignità individuale. La realtà di Terni sul tema del welfare municipale registra problemi legati all'incapacità, al netto delle diminuite risorse dai trasferimenti dallo stato agli enti locali, di costruire una vera e propria partecipazione degli attori politici e sociali e stenta, ancora, ad indirizzare le risorse con più decisione sul versante della coesione sociale. Il Welfare deve rispondere alle mutate condizioni demografiche, all'invecchiamento della popolazione, i nuovi cittadini, e all'aumento della povertà. Per questo sempre di più dobbiamo operare sull'integrazione socio sanitaria nei servizi.

**Infanzia:** la nostra città è stata punto di riferimento nei servizi educativi, a partire dagli asili nido, con strutture segnate dalla partecipazione degli educatori e delle famiglie. Oggi la condizione qualitativa e quantitativa non risponde più ai reali bisogni delle famiglie di qualsiasi dimensione. È necessario riprendere una riflessione e adeguare i servizi a domanda individuale alle condizioni attuali del lavoro di cura ancora a carico delle donne. Vanno anche sperimentate strutture con orari diversificati per consentire una reale organizzazione delle famiglie.

**Anziani e non autosufficienza:** Le stime indicano al 2045 una popolazione over 65 di circa il 34% della popolazione. Questa dimensione demografica richiede una nuova integrazione dei servizi socio-sanitari e un'assistenza domiciliare in grado di consentire la permanenza nelle proprie abitazioni delle persone anziane. In questi anni si è consumata una contrazione dei servizi legati all'assistenza delle persone favorendo nei fatti l'ospedalizzazione anche quando non era necessaria. Si deve riprendere questo tema utilizzando le risorse legate al fondo sociale e quelle dei fondi europei sull'inclusione sociale. In questo senso vanno favorite le attività dei centri diurni che vanno implementati nel numero e rafforzati nel compito di integrazione e promozione sociale.

**Sanità:** la sanità a Terni ha subito una riduzione di investimenti ed negli indirizzi programmatori della Regione che non ha investito in una moderna rete ospedaliera del sud dell'Umbria. Si è sempre rivendicato una reale integrazione tra l'azienda ospedaliera di alta specialità e i servizi territoriali che devono rispondere ai bisogni delle persone senza contribuire alle prestazioni improprie dell'Ospedale di Terni. Le liste di attesa rappresentano un grande limite nella percezione delle persone per le quali ci si rivolge al privato quando non si rinuncia direttamente alle cure. All'Ospedale di Terni vanno indirizzate le risorse necessarie per garantire la reale operatività. E' inoltre indispensabile attivare una struttura di riabilitazione post-ospedaliera. Si rivendica nei confronti della Regione l'attivazione delle Case della salute per rispondere ai crescenti bisogni dei cittadini legati alla disabilità e all'invecchiamento della popolazione che non devono ricadere solo sull'ospedale ma su una rete diffusa di servizi. La ricerca di un nuovo modello oltre a rispondere in maniera più adeguata ai bisogni dei cittadini può servire a controllare meglio la spesa e la sua appropriatezza.

**Giovani:** Il coinvolgimento delle nuove generazioni deve orientare l'azione amministrativa sia in termini di promozione e valorizzazione dei talenti e delle necessità espressive giovanili, sia della progettazione della città e dei suoi servizi. L'attribuzione di luoghi e spazi autogestiti, in una rete ripensata dei centri giovanili, deve garantire il passaggio necessario dove sperimentarsi, socializzare e far emergere o prevenire il disagio di alcune fasce giovanili. I centri giovanili, in collaborazione con le consulte territoriali, potranno progettare e gestire spazi e servizi di quartiere capaci di coinvolgere le ragazze ed i ragazzi, in un percorso di cittadinanza attiva, anche in sperimentazione di relazioni e collaborazioni intergenerazionali.

## **DIRITTI E POLITICHE DI GENERE**

Dobbiamo riportare il tema dei diritti alla base di ogni politica sociale: diritti come risposte alle istanze di riconoscimento dei nuovi soggetti sociali e diritti come modalità di accesso alla cittadinanza per gli individui più emarginati e precari. Un'attenzione speciale dovrà essere prestata quindi ai diritti civili "più recenti": in tal senso devono essere implementate, a livello comunale, politiche contro le disparità di orientamento sessuale e di genere, razziali per risignificare in maniera inclusiva e arricchente lo statuto delle donne, delle persone LGBT, degli stranieri, delle persone con disabilità. Parimenti, è di primaria importanza concentrarsi sulla drammatica condizione della popolazione carceraria, nonché sull'arretramento culturale che sconta l'Italia in tema di fine vita e altri temi etici. Tutti i cittadini sono eguali. La Casa delle donne è un grande realtà. La costruzione di questo spazio pone le basi per la piena realizzazione delle politiche che riguardano il tema delle differenze di genere. L'assegnazione dello Spazio stesso all'Associazione "Terni Donne" ha garantito il giusto merito ad una soggettività che in questi anni ha saputo animare nella città un movimento spontaneo, ma allo stesso tempo ricco di competenze, che ha costruito



una nuova consapevolezza nelle donne di Terni ed una nuova modalità di coinvolgimento e partecipazione. L'apertura del "Centro antiviolenza" è un altro risultato importante raggiunto, rappresenta l'ulteriore tassello di quel puzzle che faticosamente tentiamo da tanti anni di comporre. Questi progressi hanno bisogno, però, di una governance pubblica attenta e sensibile a predisporre e costruire le condizioni perché tutto questo diventi un sistema complesso ed efficace, volto ad ottenere l'obiettivo principale: la piena espressione della identità e libertà femminile. Crediamo che sia maturato il tempo perché la Casa delle donne diventi il luogo deputato all'abbattimento delle "barriere architettoniche immateriali" che ancor oggi esistono e che ostacolano il raggiungimento delle pari opportunità. Il suo mix di fare/pensare/vivere può rappresentare quel motore per l'attivazione delle pratiche di superamento delle discriminazioni di genere che mancava in città e che si è tentato di realizzare in tanti modi. In questo senso crediamo che si possa ritenere una esperienza da avviare a conclusione quella del Centro Pari Opportunità, luogo che ha svolto il suo compito negli anni novanta e duemila ma che oggi, in epoca di democrazia paritaria, rappresenta uno strumento obsoleto e contraddittorio. Il Comune dovrà saper svolgere il compito di governance del sistema. Dovrà cercare le modalità per garantire e supportare finanziariamente, con progetti stabili e sistemici, il "centro antiviolenza" ed i servizi di aiuto per le donne, sviluppare i progetti di cura per gli uomini, rendere certa l'indipendenza economica femminile sviluppando il mercato del lavoro, intervenire sul piano culturale nelle scuole e sui mezzi di comunicazione per introdurre il tema dell'"educazione sentimentale", favorire la parità di genere nei luoghi della rappresentanza. Sviluppare una rete di supporto ed un linguaggio condiviso sul tema della violenza di genere con i servizi collaterali come forze dell'ordine, presidi sanitari ed assistenziali. Orientamento sessuale In questi anni sono stati raggiunti importanti traguardi per quanto riguarda la tutela dei diritti delle persone Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender. La nascita dell'Associazione "E se domani Terni" ha messo a tema la promozione ed il riconoscimento di questi diritti stimolando l'Amministrazione, che ha risposto prontamente mettendosi in relazione con l'associazione, attraverso la concessione degli spazi per gli sportelli di ascolto, i gruppi di auto-mutuo-aiuto, il Centro di documentazione, la costruzione di eventi di sensibilizzazione e di eventi culturali, lo spazio di prevenzione ed informazione contro l'HIV e per la somministrazione dei test. Su questa strada bisogna proseguire per rafforzare il rapporto esistente attraverso un vero riconoscimento del lavoro dell'associazione e la costruzione di una convenzione che garantisca la permanenza delle stesse attività, l'assegnazione di spazi stabili, la realizzazione di un festival annuale contro l'omofobia. Il tema delle differenti religioni diventa sempre più attuale in un epoca di mescolanza tra identità e culture differenti. Sempre più centrale diventa quindi un ruolo dell'Amministrazione Pubblica che garantisca la laicità e l'aconfessionalità dell'agire collettivo nel rispetto di tutti.

## **CULTURA**

Occorre prendere coscienza del fatto che la cultura sia un ineludibile momento di crescita personale e collettivo, tanto dal punto di vista umano, quanto economico. La cultura educa alla bellezza, al senso civico, al rispetto delle diversità, alla creazione di valore. Occorre tuttavia ripartire dall'educazione alla cultura, per scardinare provinciali pregiudizi sulla stessa che si tramandano in maniera acritica. Serve una rivoluzione: rifiutare l'idea che la cultura sia un settore improduttivo, da cui attingere risorse per appianare buchi di bilancio. Bisogna tornare ad investire sulla cultura, in maniera stabile, programmata, anche in un'ottica di lungo periodo, partendo dalle scuole e avendo bene in mente l'ottimizzazione delle risorse disponibili. Occorre ripensare totalmente i circuiti di produzione e di fruizione della cultura, riuscendo a canalizzare gli investimenti privati per metterli al servizio della comunità. Bisogna trovare nuovi modi di promozione e di produzione, che la renda fruibile dal più alto numero di cittadini e di cittadine. Un'attenzione particolare deve essere dedicata alla scoperta di nuove forme di comunicazione, senza però disconoscere il valore delle forme artistiche tradizionali e senza rincorrere le vuote sirene delle avanguardie artistiche à la page. Sapersi aprire alle nuove correnti culturali provenienti da tutto il mondo senza disconoscere o dimenticare il talento e il valore della produzione artistica locale. Dobbiamo far sì che Terni sia un punto di eccellenza e di riferimento per lo scenario artistico internazionale: valorizzare quanto di buono già c'è, esaltandone e sfruttandone a pieno le potenzialità e creare *ex novo* momenti ed eventi dal respiro e dal riconoscimento sovranazionale. Terni ha bisogno della costruzione e riqualificazione di strutture per favorire le attività culturali. Teatro Verdi, Ex Officine Bosco e Palazzo Primavera devono essere resi fruibili ed utilizzabili. In particolare la nuova amministrazione dovrà impegnare il massimo sforzo per la riapertura del Teatro Verdi anche attraverso un concorso di progettazione internazionale.

## **URBANISTICA E MOBILITÀ**

Occorre tutelare e valorizzare il nostro territorio, antropizzato e naturale, analizzando i fenomeni urbani e progettando lo spazio fisico della città avendo una visione della Terni futura ben chiara. La pianificazione urbanistica si intreccia naturalmente con la mobilità, in una progettazione seria e organica che nasce dall'idea di città in cui si vuole vivere. Interventi puntuali, anche in sé corretti, non producono frutti se non inseriti in una visione di lungo periodo. Una visione che deve saper essere coraggiosa.

Bisogna innanzi tutto invertire la tendenza a perpetuare il modello dissipativo oggi prevalente, che tiene insieme espansione urbana (pur in assenza di una significativa crescita demografica) e opere pubbliche dai costi astronomici e con pesantissimo impatto ambientale. Bisogna avviare nelle nostre città una nuova politica urbanistica fondata sul risparmio e sulla tutela del paesaggio, sulla

riqualificazione dell'edificato, sulla manutenzione dell'esistente nel centro urbano e nelle periferie, in una prospettiva **di edificazione "volumi zero"**.

Terni non ha bisogno di una crescita edilizia fine a sé stessa, capace solo di consumare territorio; l'edilizia, ancora asse portante dell'economia dei nostri territori, deve guardare avanti, a spazi che possano coniugare redditività per le imprese e qualità della vita per tutti i ternani.

La pura difesa della rendita parassitaria urbana è una delle principali cause del degrado ambientale e sociale delle città.

Vogliamo superare la dicotomia che esiste tra centro, ambito urbano valorizzato e periferia, marginalizzata e abbandonata ad uno sviluppo urbano incontrollato. Dobbiamo guardare avanti e affrontare la sfida, anche sociale, della **ricucitura del tessuto urbano**, andando a riempire gli spazi vuoti esistenti con delle funzioni, per far tornare le periferie ed alcune zone del centro, come il mercato coperto, ad essere luoghi pieni di fermento e vivibili. Un rammendo che riguarda anche i collegamenti infrastrutturali, attualmente insufficienti e non idonei, tra centro urbano e periferie. Sempre più urgente appare il recupero e la messa in opera del collegamento ferroviario legato alla vecchia centrale umbra. Collegamenti che così strutturati si trasformano in vere e proprie linee di sviluppo tra i diversi ambiti urbani.

Tutto ciò è tanto più vero e necessario per i **borghi e centri minori** del territorio comunale e della montagna ternana, la Valserra, Collestatte, Marmore e Piediluco, Collescipoli, ognuno con peculiarità e problematiche specifiche largamente ignorate da una politica cittadina che ne disconosce il valore.

La **ZTL** e la pedonalizzazione della città sono dei punti fermi da difendere, invertendo la strisciante riduzione e cancellazione in corso in questi anni. È un obiettivo irrinunciabile lavorare ad un drastico abbattimento del traffico veicolare che affligge la città.

Ciò si accompagna alla questione della mobilità alternativa: è impossibile parlare di sviluppo urbano senza prevedere un **piano per la mobilità alternativa**, perché pensare a dove passerà una strada o una pista ciclabile, vuol dire stabilire l'evoluzione di un quartiere o anche di un'intera città. È un aspetto fondamentale sul quale investire per far diminuire l'inquinamento atmosferico ed acustico, per aumentare la sicurezza delle categorie deboli, per risolvere i problemi di accessibilità e per migliorare la qualità urbana. La mobilità alternativa deve essere compresa, condivisa e accettata da tutti. Non deve essere vista come un'imposizione dall'alto, o peggio ancora, come una scelta punitiva e restrittiva da parte dell'amministrazione. Sempre più strategica appare la piena utilizzazione della piattaforma logistica come luogo di stoccaggio e movimentazione, costruendo un moderno servizio attraverso i mezzi elettrici.

Infine, il **Nera**: vogliamo immaginare un futuro nel quale la città ritrovi il collegamento diretto con il suo corso d'acqua, superando le barriere esistenti.

Quello che proponiamo:

- Riqualificare il territorio urbano, con il recupero e riutilizzo dell'esistente (immobili pubblici dismessi, come la ex caserma della polizia stradale o le scuole, siti industriali) e non come saturazione degli spazi urbani non ancora edificati.
- Fermare l'indiscriminato ulteriore consumo di suolo e la realizzazione di nuove aree a destinazione urbane e commerciali prive di qualsiasi pianificazione.
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo (cementificazione) impedendo la conversione di aree verdi e la conseguente copertura artificiale del loro strato superficiale o di parte di esso. Avviare la riconversione/rigenerazione di aree già costruite e dismesse.
- Lavorare per un'edilizia scolastica moderna, aggiornata negli standard di sicurezza ed educativi.
- Dare la priorità alla realizzazione di opere tese a contrastare e soprattutto a prevenire il dissesto idrogeologico.
- Il perimetro urbano deve essere contenuto e delimitato, preservando così nel contempo il valore della città e della campagna.
- Rilanciare il piano per l'edilizia economico popolare.
- Intervenire in favore dei centri minori, a partire dalla cura della viabilità di accesso, per evitarne l'abbandono e la loro riduzione a meri dormitori.
- Riscoprire il ruolo del fiume nel suo tratto urbano e suburbano, per un ritorno alla sua centralità nella vita cittadina, completando e armonizzando gli interventi che negli ultimi anni hanno riguardato quest'area (recupero area ex Hawaii, passerella Corso del Popolo – Città Giardino, area didattica di San Martino), con un'attenzione particolare alle zone meno esposte e visibili al passaggio pedonale. Lavorare con priorità alla realizzazione di un percorso ciclopedonale dalla Cascata sino al territorio narnese, per raccordarsi con il percorso delle Gole del Nera.
- Definizione di un piano di mobilità alternativa e di città accessibile, basato su una riorganizzazione logistica e infrastrutturale della città che porti la bicicletta al centro della vita del cittadino, condiviso e partecipato da tutti i soggetti fruitori (cittadini, residenti, commercianti, associazioni, etc.) e che raccolga gli indirizzi europei per una mobilità dolce.
- Completamento (e collegamento) delle piste ciclabili già realizzate, in modo da creare una rete che renda le due ruote veri mezzi di trasporto alternativi, e realizzazione, fondamentale, del collegamento ciclo-pedonale fra Borgo Rivo e il centro città; Terni è la città ideale per l'uso della bicicletta, ma c'è ancora bisogno di una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza, da accompagnare a norme più "restrittive" per le quattro ruote: riduzione degli accessi nella ZTL e minore tolleranza verso i parcheggi abusivi, specie quando ostacolano il passaggio delle stesse bici o, peggio, delle carrozzelle o dei passeggini
- Completamento con la realizzazione dei parcheggi di stazionamento di Via Proietti Divi, del progetto realizzato della passerella della Stazione, necessari ad evitare che l'opera resti una cattedrale nel deserto, e a ridurre la pressione del traffico sul centro cittadino.

## **TURISMO**

Terni è una città con un alto potenziale turistico. La vera sfida sta nel cambio di prospettiva: passare dall'idea di creare qualcosa per attrarre a quella di capire ed intuire le esigenze del turista, rispondendo al meglio ai suoi bisogni. Le motivazioni al viaggio sono sempre più varie e allo stesso tempo specifiche, rendendo il turista sempre più consapevole e attento alla scelta dei servizi. Bisogna individuare una pluralità di nicchie di mercato, creando servizi di qualità, debitamente pubblicizzati, che possano soddisfare le diverse specifiche motivazioni.

Oggi più che mai il viaggiatore sente l'esigenza di conoscere nella sua interezza i luoghi che frequenta, cercando di viverli come un autoctono, piuttosto che ritrovare le proprie certezze ed abitudini altrove. A tutto questo deve sempre associarsi la sostenibilità, ossia creare dei circoli virtuosi con il territorio, rispettarne l'ambiente, le culture e le persone che lo vivono.

La percezione più comune che si riscontra tra i turisti e anche tra gli stessi ternani, è che abbiamo molte attrattive, ma che non vengono giustamente valorizzate. Un sito di interesse turistico deve creare servizi complementari facilmente accessibili, anche attraverso il trasporto pubblico; deve essere promosso all'interno di canali appropriati e supportato dall'organizzazione di eventi collaterali.

Terni ha bisogno di un calendario di grandi eventi, definiti come tali innanzitutto dalla numerosità del pubblico che coinvolgono e dal loro appeal extraterritoriale. È ormai dimostrato il loro effetto sull'economia e la capacità moltiplicativa, intesa come un lascito positivo, stimolando la propensione al ritorno in città. Il turismo ha nella trasversalità ed intersettorialità il suo punto forte.

L'intero sistema trova la sua massima espressione laddove il concetto di rete e filiera tra operatori diretti, indiretti, istituzioni e, non ultimo, gli stessi cittadini, si traduce in fatti concreti e non si limita soltanto a slogan di belle parole.

Revisione dei criteri dei bandi di gestione della Cascata delle Marmore e del sistema museale, per una gestione più efficiente delle risorse locali. Creazione di una nuova Destination Management Organization, per favorire una proposta turistica fortemente integrazione (accesso, marketing, risorse umane, immagine e prezzi). Creazione di un brand San Valentino: Terni capitale dell'amore, per valorizzare un evento dalle potenzialità immense.

## **SPORT**

Non possiamo considerare lo sport solo nella mera accezione di attività fisica agonistica, in quanto ha una trasversalità tale da poter essere utilizzato come veicolo e promotore di effetti positivi in molti altri ambiti, come la sanità, il turismo e l'educazione. La nostra priorità è partire dalle scuole, i

primi luoghi in cui garantire l'attività fisica, grazie alla guida di persone competenti e certificate. Assicurare l'accessibilità allo sport a tutti i bambini, evitando discriminazioni di orientamento sessuale e di genere, razziali o economiche, riqualificando i luoghi dello sport. Vanno supportate tutte quelle iniziative che favoriscono la pratica sportiva, così come tutti gli eventi e le manifestazioni volano di economia e promozione del territorio.

Revisione dei criteri dei bandi di gestione delle palestre, piscine e campi comunali  
Progetti per l'attività motoria nella scuola dell'infanzia e primaria  
Sostegno alle associazioni che promuovono l'accessibilità economica alle attività (borse di sport) attraverso sgravi contributivi sulle imposte comunali

## **UNIVERSITÀ**

### **La situazione attuale**

L'università di Perugia è presente a Terni con il polo scientifico e didattico che coordina le attività di vari dipartimenti, i quali hanno tutti sede a Perugia, e che fanno riferimento, utilizzando il vecchio schema delle facoltà, a Medicina, Ingegneria ed Economia. In passato, prima della riforma Gelmini, il Polo di Terni aveva una sua autonomia economica e decisionale, pur non avendo mai deciso le politiche di sviluppo universitarie ternane, con l'espressione locale di un Pro-Rettore. Oggi non è più così, in quanto la riforma citata ha conferito le autonomie economiche e decisionali ai singoli dipartimenti, come detto tutti con sede a Perugia, lasciando al Polo il ruolo di coordinamento delle attività, e sostituendo il Pro-Rettore con un delegato del Rettore.

Questa riforma, e la forte crisi di iscrizioni che ha colpito in questi anni l'università italiana ed in particolare quella di Perugia, ha visto quest'ultima concentrare gli sforzi principalmente nella sede centrale. Comportando inevitabilmente una diminuzione della già flebile attenzione allo sviluppo universitario ternano.

La città (comune, provincia e Fondazione Carit) per contro ha cercato sempre di rilanciare lo sviluppo universitario ternano, fornendo le sedi, distribuite su tutto il territorio, fino alla costruzione della nuova Facoltà di Medicina, e finanziando iniziative e progetti nonché ricercatori. Tutto questo nel tempo non ha portato ad un cambiamento dell'approccio da parte dell'Università di Perugia rispetto allo sviluppo del Polo di Terni, che si è manifestato in questi ultimi anni con la chiusura di corsi di laurea come quello di scienze politiche e di scienze della formazione.

La qualità della formazione e della ricerca fatta a Terni è comunque importante, basti pensare che presso le aziende del territorio lavorano ormai molti dei laureati presso le sedi ternane, e che alcuni di questi sono diventati dirigenti di molte grandi e medie imprese del territorio, oltre ad una quantità di progetti di ricerca e sviluppo realizzati presso i laboratori, sempre in crescita costante.

A dimostrazione del continuo interesse del territorio verso l'Università è possibile citare le ultime esperienze di collaborazione tra aziende e l'Università stessa, per la realizzazione di un curriculum

di laurea all'interno del corso di ingegneria industriale, in "progettazione circolare" voluto fortemente da imprese del territorio che stanno promuovendo di sviluppo sostenibile all'interno di un'ottica di economia circolare.

Inoltre, all'interno delle risorse messe a disposizione dell'area di crisi complessa di Terni e Narni, è presente un investimento per il rafforzamento del polo di Pentima, dove c'è la sede di Ingegneria e gli ex laboratori dell'Isrim, per la costituzione di un nuovo laboratorio che si occupi di antisismico e di nuove aule utilizzabili non solo dal Dipartimento di Ingegneria.

I corsi di laurea ternani vedono inoltre un ulteriore fattore negativo, quello della presenza continua sul territorio solo di una piccola parte dei docenti. La maggior parte di essi infatti è presente presso le sedi dei corsi solo il minimo tempo necessario a svolgere le funzioni didattiche, concentrando il proprio lavoro di ricerca e la presenza continua presso la sede centrale.

### **Cosa fare**

Riteniamo che negli anni le amministrazioni locali e la stessa Fondazione Carit abbiano fatto molto per far radicare l'università nel territorio, anche se in assenza di un modo sistematico e continuo nello stanziamento dei fondi e nel monitoraggio dell'effetto che l'investimento fatto ha avuto sullo sviluppo dell'università, in modo di intervenire per tempo per correggere le strade intraprese dall'Università stessa.

Ora tocca all'Università investire e alle amministrazioni progettare lo sviluppo universitario e dei servizi in modo più sostenibile rispetto al passato.

Per quanto riguarda l'Università sicuramente si dovrebbe realizzare un polo, situato a Pentima, grazie ai fondi che potrebbero arrivare dall'area di crisi complessa, dove svolgere i corsi di ingegneria ed economia in modo di riorganizzare la formazione, la ricerca ed i servizi connessi, rendendo più attrattivi i corsi sia agli studenti che agli stessi professori, che potrebbero decidere di fare di Terni la loro sede principale di svolgimento delle attività didattiche e scientifiche di ricerca. Inoltre si potrebbero attivare, in collaborazione con il sistema delle imprese locali, delle scuole di dottorato su temi che possano vedere in stretta simbiosi i dipartimenti economici e quelli di ingegneria come per esempio potrebbe essere l'economia circolare.

Tutto questo deve essere accompagnato da un investimento nei servizi connessi allo sviluppo universitario che vanno dalla mensa, ai trasporti, agli alloggi etc, compresi quelli per possibili pendolari che possono venire dalle città vicine.

## **REGIONALISMO**

La discussione sviluppatosi in Umbria sul tema delle riforme istituzionali sul superamento delle province ci portano a sostenere la necessità di recuperare il vecchio progetto Civiter e quindi offrire una nuova riqualificazione territoriale che veda nell'Italia centrale il cuore degli interessi economici e culturali della comunità ternana. L'orizzontalità degli interessi territoriali pone una nuova sistema

di relazioni nella regione dell'Umbria, considerando ogni processo di verticalizzazione un a lesione della comunità ternana. Su questi temi è necessario che la prossima Amministrazione sia in grado di esercitare un ruolo attivo ed autorevole ad ogni livello.

## **SICUREZZA**

Intensificazione degli strumenti di “sicurezza integrata” tra autorità di pubblica sicurezza e Pubbliche amministrazioni al fine di concorrere, ciascuno nell’ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all’attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere della comunità territoriale Incremento della collaborazione con la polizia locale per una sicurezza solidale e partecipata in città: videosorveglianza, “controlli di vicinato”, strumenti di segnalazioni immediate alle forze di polizia.